



Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 17° n° 3 settembre 2014

CUNEO-NIZZA: UN BARLUME DI SPERANZA?

Da sabato 12 luglio (e solo il sabato e la domenica) per il periodo estivo, dietro richiesta di Francesco Balocco neo-Assessore ai trasporti della nuova Giunta Regionale, è stata istituita una terza corsa sulla tratta Torino-Cuneo-Ventimiglia con partenza da Cuneo alle ore 6,51 e rientro da Ventimiglia alle 16,50. Questa decisione, pur non rappresentando ovviamente una risposta ai complessi problemi della Linea ed alle precise richieste avanzate dal Comitato Ferrovie Locali e dal Tavolo tecnico provinciale, che oltre alla Provincia vedeva interessati i maggiori Comuni della tratta, può rappresentare un primo segnale di inversione di rotta della nuova Amministrazione Regionale rispetto al sostanziale disimpegno (al limite dell'ostilità) della Giunta precedente (Assessore Bonino), totalmente prona ai desiderata di Trenitalia e dell'ex Presidente Moretti, che in una infelice intervista aveva definito un "ramo secco" la Cuneo-Nizza.

Un altro piccolo segnale è venuto dallo Staff dell'Assessorato che ha promosso un incontro informale con l'Associazione Commercianti, con l'ATL di Cuneo e con il Comitato Ferrovie Locali al fine di promuovere adeguate forme di promozione dell'utilizzo del treno mediante incentivi e facilitazioni che dovrebbero essere offerti da ristoranti e negozi sia sul versante francese, sia su quello italiano. In questo caso le maggiori difficoltà nascono sul versante cuneese, dato il breve intervallo concesso agli utenti per la permanenza a Cuneo, e potrebbero essere risolte solo con l'istituzione di una seconda coppia di treni in

partenza da Ventimiglia in contemporanea con il treno in partenza dal nostro capoluogo.

Un terzo segnale positivo è venuto dal Convegno dell'UNCCEM (unione Nazionale Comuni ed Enti Montani), tenutosi il 30 Giugno, dove i tre Assessori del Piemonte (Balocco), Liguria (Vesco) e PACA (Petit) hanno assunto l'impegno di trovarsi per definire le linee di un impegno comune. L'incontro c'è stato, con promesse di impegno.

In ogni caso ribadiamo che un serio avvio alla soluzione dei problemi della linea deve prevedere precise risposte alle questioni da noi sollevate ed oggetto anche di promesse non mantenute in particolare da parte del Ministro Lupi, che fa parte di un Governo nel quale il Partito Democratico è la forza maggiore, al pari che nella nuova Giunta della Regione Piemonte, ma che ad oggi non esprime identiche posizioni.

La speranza (che non vorremmo si rivelasse un'illusione) è che le prime positive prese di posizione dell'Assessore Balocco, la presenza di ben sette Consiglieri Regionali (su un totale di 50) eletti in Provincia di Cuneo, la convergenza fra le tre Regioni interessate possano servire a sbloccare una situazione che si è fatta insostenibile in particolare per i cittadini dei territori interessati. Nell'immediato chiediamo che la Regione Piemonte (in accordo con la Regione Liguria e con la regione PACA) possa diventare un interlocutore più convinto e autorevole per il Governo italiano (e francese) al fine di ottenere il trasferimento

di un numero adeguato di corse Intercity dalla Torino-Genova alla Torino-Cuneo-Ventimiglia, il finanziamento dei lavori di manutenzione (i famosi 29 milioni) e la revisione sollecitata del trattato Italia-Francia. Inoltre la Regione dovrebbe procedere alla riattivazione del Deposito di Cuneo, dove avveniva la manutenzione dei mezzi, onde

evitare in caso di guasti lunghi trasferimenti in altre sedi regionali.

Si aspetta ora l'approvazione del decreto "Salva Italia" nel quale il Governo ha inserito i 29 milioni di euro necessari per mettere in sicurezza la linea. Speriamo che il Parlamento non lo stravolga

Il Comitato Ferrovie Locali

CUNEO - NIZZA: UNA STORIA DI FOLLIA

anno 2013

26 marzo. Dopo la chiusura di 12 linee nel 2012, 5 solo in Provincia di Cuneo, nel Consiglio Regionale Straordinario vengono per la prima volta ventilati i tagli alla linea Cuneo - Nizza.

2 aprile. Viene lanciata la prima petizione online (Targato CN) per la tutela e il rilancio della linea, cui si uniranno poco dopo quelle cartacee raccolte dal Comitato ferrovie locali di Cuneo e dal settimanale La Guida: a dicembre si raggiungono 20.000 firme.

9 e 16 aprile. Mozioni, ordini del giorno e interrogazioni sia in Consiglio Regionale (Biolé, Rostagno e Gregorio) che alla Camera (Gribaudo) e al Senato (Albano).

29 aprile. Incontro in Regione Piemonte tra Giunta, amministratori, sindacati e comitato.

15 maggio. Convegno Movimento 5 Stelle a difesa linee locali.

15 e 27 maggio. Interrogazioni in consiglio regionale (Biolé e Ponso).

25 maggio. Manifestazione italo-francese a Breil.

26 maggio. Nel corso di una trasmissione televisiva l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dichiara *"la Cuneo - Nizza è un ramo secco"*.

8 giugno. Presso la Provincia di Cuneo è creato un tavolo tecnico di lavoro, che approverà numerosi ordini del giorno in difesa della Linea Cuneo-Nizza.

26 giugno. Interrogazione scritta alla Camera (Dadone).

6 luglio. Presentazione a Breil della campagna FAI "manda una cartolina al Ministero".

31 luglio. Il tavolo tecnico della Provincia trasmette al Governo un documento, firmato anche dal Comitato e dal Forum Mobilità di Cuneo, per sollecitare l'interessamento alla salvaguardia della linea.

8 agosto. Interrogazione orale al Senato (Manassero).

27 agosto. Estrosi, Sindaco di Nizza, dichiara la linea "simbolo dell'unità europea".

13 Settembre. Convegno a Cuneo organizzato dal Partito Democratico per la difesa della linea.

30 settembre. Convegno "La Cuneo - Nizza Unisce" presso il Cinema Monviso di Cuneo organizzato dai promotori della petizione e col patrocinio del Comune di Cuneo.

2 e 7 ottobre. Mozioni alla Camera (Taricco), al Senato (Manassero) e interrogazione in C. Reg.(Rostagno).

13 ottobre. Treno storico per i 100 anni della ferrovia a Tenda.

2 novembre. Inizia il presidio permanente presso la stazione di Cuneo del Comitato ferrovie di Cuneo.

9 novembre. Incontro con i Parlamentari presso la stazione di Cuneo, presenti Gribaudo, Manassero (PD), Lavagno (SEL) e Romano (M5S)

15 novembre. Respinto in commissione al Senato l'emendamento (Olivero e Manassero) per assegnare i fondi alla Cuneo-Nizza.

16 novembre. Convegno a Sanremo organizzato dalle ACLI

20 novembre. Al vertice Letta-Hollande viene sottolineate l'importanza strategica della linea, lo stesso giorno il Comitato di Cuneo è a Roma in piazza per la linea.

25 e 28 novembre. Interrogazioni in consiglio regionale (Biolè) e alla Camera (Taricco).

29 novembre. Il ministro Lupi annuncia le risorse per la manutenzione della linea nella legge di Stabilità.

30 novembre. Il Comitato organizza un presidio presso la stazione di Porta Nuova a Torino.

1 dicembre. Chiude il deposito ferroviario di Cuneo.

3 dicembre. Audizione del Comitato, di Lega Ambiente e del Comune di Cuneo presso il Consiglio Regionale. La Giunta annuncia la proposta al MIT (Ministero Infrastrutture e Trasporti) di trasferire il chilometraggio dalla Torino - Genova alla Cuneo - Ventimiglia.

9, 12 e 13 dicembre. Interrogazioni in Consiglio Regionale (Cerutti) e alla Camera (Dadone), emendamento (Gribaudo e Taricco) respinto in commissione alla Camera.

14 dicembre. Manifestazione di protesta del Comitato presso la stazione di Cuneo.

14 dicembre. Nel pomeriggio convegno a Ventimiglia organizzato dal Partito Democratico.

15 dicembre. Le corse scendono da 16 a 4, manifestazione a Tenda dei comitati italiano e francese per la tutela e la salvaguardia della linea. Si forma il Comitato italo-francese per la difesa della Cuneo-Nizza.

17 dicembre. Convegno Pendolaria di Legambiente.

18, 19 e 20 dicembre. OdG respinti in Commissione al Senato (Lucidi) e alla Camera (Mattiello, Scibona).

20 dicembre. La Camera licenzia la legge di stabilità senza esplicithe risorse per la linea, approvando un generico Ordine del giorno che rinvia ad un futuro provvedimento aggregato alla Legge di Stabilità.

21 dicembre. Manifestazione del Comitato davanti alla stazione di Cuneo con rallentamento del traffico automobilistico.

23 dicembre. Il Senato licenzia la legge di stabilità senza esplicithe risorse per la linea.

29 dicembre: Ennesimo disagio: soppresso il treno delle 10,30 in partenza da Ventimiglia con gravi disagi per i viaggiatori per un guasto al locomotore del convoglio che procedeva in direzione mare, in una galleria all'altezza di Breil, a causa di una pietra staccatasi dalla volta del tunnel e finita sui binari.

anno 2014

4 gennaio: Manifestazione del Comitato a Limone Piemonte in piazza del Municipio, partecipano anche gli amici francesi e si fa il punto della situazione con il Sindaco di Limone Revelli.

8 gennaio: Presidio del Comitato a Genova davanti al palazzo della Regione Liguria in occasione dell'incontro tra i presidenti delle regioni Liguria e Piemonte

25 gennaio: Convegno organizzato dal Lions Club di Ventimiglia sulla Cuneo-Nizza, presenti oltre agli enti locali liguri anche il Sindaco di Cuneo e rappresentanti del Comitato Ferrovie locali di Cuneo.

10 febbraio: Il Ministro delle infrastrutture e Trasporti Lupi è in Provincia; il Comitato, il Tavolo tecnico della Provincia sulla Cuneo-Nizza e il Vice Sindaco di Cuneo riescono ad avere un brevissimo colloquio; il Ministro dichiara di avere ben presente la situazione.

23 febbraio: Il Comitato organizza una presenza al Carnevale di Nizza; si parte dalla stazione ferroviaria con striscione, trenini di gomma e musica e si arriva al mar; lo striscione viene portato in mare per ricordare appunto il "nostro treno del mare".

8 marzo: I Comitati francesi organizzano una manifestazione davanti alla stazione di Nizza con discorsi, canti e balli, presente anche il Comitato di Cuneo.

9 Aprile 2014 OdG della Senatrice Manassero, accolto dal Governo, che viene impegnato a riattivare la Linea.

6 maggio: Il Comitato di Cuneo è presente ad un Incontro a Breil, in valle Roia, organizzato dai francesi, presenti Sindaci, Consiglieri regionali e Deputati, anche europei, francesi; si evidenzia una preoccupante situazione di stallo.

16 maggio: Con la presenza di Domenico Finiguerra, candidato alle elezioni europee per la lista L'Altra Europa con Tsipras, marcia da Robilante e Vernante per ricordare ancora una volta la situazione grave della linea

30 maggio: Ultima riunione del Tavolo tecnico della Provincia per la Cuneo-Nizza per il venir meno dell'ente. Nel documento finale si ribadiscono le richieste per la linea e si invita il Comune di Cuneo a prendere la titolarità del tavolo e di proseguirne i lavori.

27 giugno: Convegno a Cuneo organizzato dalle organizzazioni sindacali sui trasporti; si parla anche di Cuneo-Nizza e delle ipotesi di rilancio.

28 giugno: Convegno a Cuneo organizzato dall'Unione Nazionale Comunità Enti Montane del Piemonte; si parla molto di Cuneo Nizza. Il Consiglio regionale uscito dalle recenti elezioni e il nuovo assessore regionale Balocco evidenziano interesse per risolvere i problemi della linea. Il convegno comunque non lascia intravedere soluzioni definitive a breve.

12 Luglio: viene aggiunta una corsa il Sabato e la Domenica a finalità turistiche e viene lanciato un programma di incentivazione all'uso del treno (sconti sulle prestazioni dei ristoranti) in accordo con l'Unione Commercianti

Riprendono in luglio i volantinaggi sui treni; le poche corse rimaste sono comunque molto frequentate e spesso i treni a disposizione non bastano.

27 Luglio: gli Indignati della Cuneo-Nizza (sostenuti dal Comitato franco-italiano) realizzano una clamorosa azione mediatica sul Viadotto di Scarassoui, appendendo uno striscione di trenta metri (Salviamo i nostri treni) e appendendo un pupazzo, simbolo dell'agonia della Valle Roya.

29 Luglio: si è svolta l'audizione in Consiglio Regionale alla presenza del Presidente della Commissione trasporti Boeti e di numerosi Consiglieri Regionali, fra i quali quasi tutti quelli eletti in Provincia di Cuneo. Abbiamo potuto illustrare ampiamente le nostre richieste.

30 Luglio: si è tenuto a Ventimiglia (per la prima volta) un incontro fra i tre Assessori del Piemonte, Liguria e PACA che si sono impegnati a sbloccare gli ostacoli alla rimessa in efficienza della Linea.

1-15 Agosto: continua il volantinaggio sui treni per Ventimiglia.

15 Agosto: nuova azione mediatica al Viadotto di Scarassoui, con esposizione di striscione.

20 Agosto: su La Stampa ampio servizio, nel quale gli organizzatori del Roumiage di Comboscuro invitano i partecipanti a raggiungere il raduno con il treno Cuneo-Nizza.

23-24 Agosto: a Chiusa Pesio nell'ambito di una Festa per il Commercio equo e solidale è stato allestito un bel tabellone informativo sulla Cuneo-Nizza e sono stati distribuiti i dépliant della Provincia.

30-31 Agosto: il Comitato Ferrovie locali, invitato dal comitato di Comboscuro, partecipa al Roumiage con un proprio Stand e con una bella mostra fotografica del nostro sostenitore Lombardi di Mondovì (suggestive fotografie notturne con le scie luminose dei treni).

30 Agosto: mentre andiamo in stampa ancora non sappiamo se nel decreto "Sblocca Italia" il Governo darà il via al finanziamento di 29 milioni per la manutenzione della Linea. Ma poi occorreranno certamente provvedimenti legislativi per dar corso all'opera. I tempi quindi si prospettano ancora lunghi, sempre che tutto fili liscio.

Il Comitato Ferrovie Locali

Si ricorda che Pro Natura Cuneo fa parte del Comitato Ferrovie Locali

I DELITTI CONTRO L'AMBIENTE DIVENTERANNO REATI DA CODICE PENALE

L'introduzione di specifiche fattispecie delittuose per la tutela dell'ambiente - ad esempio il reato di inquinamento ambientale o quello di disastro ambientale - è l'oggetto del testo unificato approvato il 26 febbraio scorso dalla Camera dei deputati. Va tenuto presente che il quadro normativo dei reati ambientali è tuttora in gran parte contenuto nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) o Codice dell'ambiente, che individua reati di pericolo astratto, prevalentemente collegati al superamento di valori soglia, puniti a semplice titolo di contravvenzione. Il testo approvato alla Camera, a seguito delle proposte di legge degli onorevoli Micillo, Realacci, Pellegrino e altri, conferma le contravvenzioni previste dal Codice dell'Ambiente, che non vengono novellate, ma aggiunge a tutela dell'ambiente nuove fattispecie delittuose, incentrate sulla produzione di un danno all'ambiente. I nuovi delitti riscontrati vengono pertanto inseriti in un apposito nuovo titolo del Codice Penale. Il testo unificato dei delitti ambientali approvato dalla Camera contiene le seguenti novità:

NUOVI REATI Quattro i delitti introdotti nel codice penale. **Disastro ambientale:** punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità. **Inquinamento ambientale:** prevede la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10 mila e 100 mila euro) per chi deteriora in modo rilevante la biodiversità o l'ecosistema o la qualità del suolo, delle acque o dell'aria. Se non vi è dolo ma colpa, le pene sono diminuite da un terzo alla metà. Scattano invece aumenti di pene per i due delitti se commessi in aree vincolate o a danno di specie protette. **Traffico e abbandono di materiale di alta radioattività:** colpisce con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10 mila a 50 mila euro) chi commercia e trasporta materiale radioattivo o chi sene disfa illegittimamente. **Impedimento del controllo:** chi nega o

ostacola l'accesso o intralcia i controlli ambientali rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

AGGRAVANTE ECOMAFIOSA In presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale scattano le aggravanti. Aggravanti, peraltro, sono previste anche in caso di semplice associazione a delinquere e se vi è partecipazione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. **SCONTI PENA** Pene ridotte da metà a due terzi nel caso di ravvedimento operoso. Ossia se l'imputato evita conseguenze ulteriori, aiuta i magistrati a individuare colpevoli o provvede alla bonifica e al ripristino.

RADDOPPIO PRESCRIZIONE Per i delitti ambientali i termini di prescrizione raddoppiano. Se poi si interrompe il processo per dar corso al ravvedimento operoso, la prescrizione è sospesa. **OBBLIGO CONFISCA** In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose servite a commetterlo o comunque di beni di valore equivalente nella disponibilità (anche indiretta o per interposta persona) del condannato.

CONDANNA AL RIPRISTINO Il giudice, in caso di condanna o patteggiamento della pena, ordina il recupero e dove tecnicamente possibile il ripristino dello stato dei luoghi a carico del condannato.

GIUSTIZIA RIPARATIVA In assenza di danno o pericolo si rafforza per le violazioni amministrative e le ipotesi contravvenzionali previste dal codice dell'ambiente l'applicazione della 'giustizia riparativa' puntando alla regolarizzazione attraverso l'adempimento a specifiche prescrizioni. In caso di adempimento il reato si estingue.

COORDINAMENTO INDAGINI In presenza dei delitti contro l'ambiente ('reati spia'), il pm che indaga dovrà darne notizia al procuratore nazionale antimafia.

Elio Allario

RIFIUTI: I PREGI DEL PORTA A PORTA

Le settimane iniziali della raccolta “porta a porta” nel nostro Comune hanno comportato, come era facilmente prevedibile, disagi per alcuni cittadini, incomprensione dei criteri di selezione dei rifiuti e qualche atteggiamento decisamente ostile. Come è ben emerso dai giornali locali si sono registrati problemi e difficoltà da parte di utenze con cortili inadeguati, nel centro storico e in alcune frazioni. Siamo convinti che in breve tempo il dialogo tra i soggetti coinvolti porterà alla migliore gestione possibile dei rifiuti ed alla risoluzione delle criticità emerse.

Le esperienze europee ed italiane insegnano che per arrivare a percentuali rilevanti di riciclo occorre affidarsi al sistema “porta a porta”, e molti grandi e medi Comuni della nostra Provincia lo hanno ben dimostrato già da molti anni (come Bra o Dogliani). Questo sistema, infatti, è l'unico che garantisce la migliore separazione possibile, in quanto permette di differenziare, alla fonte, in maniera più che efficace i vari materiali. Perché si basa sulla responsabilità diretta dei singoli cittadini.

L'aumento del riciclo e la contemporanea diminuzione della quantità assoluta di rifiuti è di per sé una necessità inderogabile. E' una follia energetica mescolare carta, plastica, vetro, alluminio e rifiuti compostabili “nascondendoli” in una discarica, che produrrà metano ed un liquido, detto percolato, che è un concentrato di inquinanti difficili da trattare. Anche peggiore risulta il bilancio energetico e ambientale degli inceneritori detti, con un eufemismo, “termovalorizzatori”, poiché non producono più energia di quanta è contenuta nei rifiuti bruciati e di quanta è servita per costruirli, alimentarli e tentare di abbattere gli inquinanti emessi in atmosfera. Gli inceneritori non eliminano i rifiuti, semplicemente li trasformano in altri! Inoltre, si deve tenere ben presente che la

localizzazione di discariche ed inceneritori comporta sempre la comprensibile rivolta delle popolazioni più vicine ai siti scelti.

Così, con qualche piccolo sforzo, ora anche a Cuneo si separa la carta ed il cartone, che possono essere riutilizzati più volte con risparmi energetici ed ambientali noti a tutti da tempo. Si evita che il vetro e l'alluminio, che per essere prodotti richiedono quantità rilevanti di energia, vengano usati una sola volta. Si cerca di riutilizzare la maggior quantità possibile di materiali plastici ed infine, attraverso il processo di compostaggio dei rifiuti di cucina, si ridanno al terreno le sostanze organiche sottratte.

Non dimentichiamoci che i rifiuti sono una risorsa, e, se ben separati, hanno un valore di mercato, un introito economico. I rifiuti sono l'unico bene che paghiamo due volte: quando li acquistiamo (perché nessuno ci regala nulla) e quando li smaltiamo. Per questo occorre puntare ad una drastica riduzione dei rifiuti fin dalla fonte, e la scelta della raccolta “porta a porta” va in questa direzione. D'altronde tutti sanno che le risorse del nostro pianeta non sono infinite (in questi giorni è terminata la capacità della Terra di fornirci risorse e di accogliere gli scarti per quest'anno; i prossimi quattro mesi sono in perdita per l'ecosistema Terra); tutti abbiamo il dovere di pensare anche al futuro, lasciando a chi verrà dopo di noi almeno le risorse che abbiamo oggi a disposizione.

In conclusione, con la buona volontà e qualche sforzo da parte di tutti, in poco tempo raggiungeremo livelli eccellenti di riciclo. A questo punto potremo chiedere a chi ci governa di pagare il servizio di raccolta rifiuti in base alla massa di rifiuti effettivamente prodotti e non con una tassa basata su calcoli più o meno equi. Si avrà così una ben più giusta tariffazione come già si fa per il gas, l'acqua e l'energia elettrica.

Domenico Sanino

Bruno Piacenza

Presidente Legambiente Cuneo

LE MICROPLASTICHE

Durante una recente vacanza al mare ho visto ancora sacchetti e contenitori di plastica abbandonati tra gli scogli e alla foce dei torrenti, a poca distanza dalle spiagge. Un oltraggio alla costa sotto gli occhi di tutti. Bottiglie e sacchetti di plastica impiegano almeno cento anni prima di essere riassorbiti dall'ambiente. Plastiche più complesse non si dissolvono prima di 800-1000 anni.

Delle tonnellate di plastica prodotte ogni anno, una buona percentuale finisce in mare prima di essere degradata. I rifiuti abbandonati, i prodotti di scarto di lavorazione industriale e artigianale che vengono trascinati al mare si trasformano lentamente in microframmenti che si disperdono o si fermano in sospensione appena sotto il livello della superficie e, a volte, formano agglomerati galleggianti composti da miliardi di particelle messe insieme dal gioco delle correnti, vere e proprie isole di spazzatura.

Caratterizzate da dimensioni molto piccole, inferiori ai 5 mm, le microplastiche rappresentano un pericolo per l'ambiente marino perché possono essere facilmente confuse con il plancton e di conseguenza gli animali planctofagi, come i cetacei Mysticeti, corrono un elevato rischio di ingerire tali particelle con intossicazione cronica e talvolta la morte.

Proprio perché così piccoli, i microframmenti sono nuove forme "invisibili" di inquinamento marino, con un impatto profondamente negativo sugli organismi marini vertebrati e invertebrati che le ingeriscono, confondendole con le prede abituali, come uccelli marini, pesci, tartarughe, cetacei. Tra le diverse vie di

assunzione, attraverso cui i detriti di plastica possono penetrare all'interno di un organismo, la più comune è l'ingestione. Inizia così un percorso lungo la catena alimentare durante il quale i contaminanti chimici si vanno concentrando fino ad arrivare sulle nostre tavole.

In una recente trasmissione della serie "Linea blu" si segnalava che la presenza di microplastiche nel mar Mediterraneo sta raggiungendo un livello allarmante anche nell'area protetta del Santuario dei Cetacei, una sorta di triangolo che comprende Francia, Principato di Monaco e Italia, con le regioni Liguria, Sardegna e Toscana.

Anche i laghi subalpini, come gli oceani, sono minacciati dalla plastica. Inoltre quantità enormi di minuscoli pezzi di plastica sono stati imprigionati dai ghiacci antartici e potrebbero essere rilasciati a causa del cambiamento climatico che provoca lo scioglimento del ghiaccio marino e restituisce la microplastica all'ambiente.

Se è impossibile frenare il crescente uso di materie plastiche a tutti i livelli, compresi i campi sanitari ed estetici (nella cosmesi, ad esempio, minuscoli granuli di plastica sono alla base del peeling), ci si può impegnare a ridurre il consumo quotidiano della plastica, scegliendo alimenti senza imballaggi, detersivi sfusi e riducendo l'uso dei sacchetti.

Ho scoperto che tra gli stati membri dell'unione europea si va dai 4 sacchetti annui pro capite di Danimarca e Finlandia ai 466 di Polonia e Portogallo. L'Italia è in posizione intermedia con 180 sacchetti annui a testa.

Adriana Robba

EXPO 2015

Per "nutrire il pianeta" e garantire la sovranità alimentare del nostro paese è indispensabile fermare il consumo di suolo agricolo.

L'EXPO 2015 – definita recentemente "Expo senz'anima" da Carlin Petrini, fondatore di Slow Food - è finora stata [un insieme di grandi opere](#) che cementificheranno alcune aree agricole superstiti intorno a Milano, con un costo di almeno 11 miliardi di euro. Già si sono verificati numerosi arresti per corruzione e su tutto aleggia lo spettro della mafia. Ci pare

importante che, a fronte di questi [aspetti disastrosi](#), l'Expo almeno possa rappresentare il punto di svolta per intervenire finalmente sull'emergenza del consumo di suolo, con l'approvazione da parte del Parlamento di una legge ad hoc.

Presentiamo il lavoro dell'agronomo Giuseppe Sarracino che ha analizzato i dati preoccupanti dell'ultimo censimento dell'agricoltura.

I dati forniti dall'ISTAT, con il [VI Censimento dell'agricoltura](#), rilevano ancora una volta, le cattive politiche di pianificazione e di programmazione seguite da decenni, le quali hanno prodotto una forte perdita di superficie agricola, i cui effetti hanno provocato danni all'ambiente, al paesaggio e alla produzione agricola, mettendo in serio pericolo la sicurezza alimentare della popolazione italiana.

Tra il 1971 e il 2010 si è avuta una diminuzione di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) di 5 milioni di ettari, pari al territorio occupato dalla Lombardia, dalla Liguria ed dall' Emilia Romagna. Le cause che maggiormente incidono sulla perdita di superficie agricola sono da attribuirsi essenzialmente a due fenomeni: il continuo abbandono dei terreni, e l'impermeabilizzazione del suolo. Quest'ultimo fenomeno ogni giorno interessa 100 ettari di suolo, provocando danni irreversibili in modo particolare proprio ai terreni migliori, quelli delle aree pianeggianti.

Dal 1970 la S.A.U. è diminuita del 28% interessando soprattutto le superfici coltivate a seminativi (-26%) e prati permanenti (-34) vale a dire i prodotti di base dell'alimentazione degli italiani quali: pane, pasta, riso, carne, verdure, latte e tutto questo è avvenuto mentre si registra un aumento della popolazione.

La continua perdita di terreno agricolo condurrà senza alcun dubbio il nostro Paese a dipendere sempre di più dall'estero per l'approvvigionamento alimentare.

Il Trattato di Roma del 1957, art. 33, poneva l'obiettivo prioritario di "garantire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari" ai propri cittadini. Raggiunto dopo anni tale obiettivo, oggi esso è messo in serio pericolo tanto che l'insufficienza della produzione agricola può condurre

l'Italia a dover dipendere per la sua alimentazione da paesi esteri!

Se si esaminano non solo i prodotti alimentari, ma l'insieme dei beni colturali quali fibre tessili e biocarburanti, si evidenzia come il nostro paese consumi più di quanto il proprio suolo agricolo è in grado di produrre. Ciò è dovuto al forte "deficit di suolo agricolo". Infatti l'Italia è il terzo Paese nell'Unione per deficit di suolo agricolo e il quinto nel mondo.

In altri termini abbiamo appena 12 milioni di ettari di suolo agricolo a fronte di 61 milioni di ettari di suolo necessari per coprire i consumi della popolazione in termini di cibo, fibre tessili e biocarburanti. Quali sono quindi le conseguenze di un deficit di 49 milioni di ettari di suolo?

La dipendenza alimentare dell'Italia potrebbe divenire una variabile delle dinamiche economiche, demografiche, sociali e geopolitiche dei paesi produttori di risorse alimentari che nel breve periodo avrà una forte influenza sui prezzi dei prodotti e nel medio lungo-periodo potrà accrescere il rischio di scarsità alimentare. Da una stima fatta dell'European Commission nel 2011, è stato calcolato che nel 2050, cioè fra trentacinque anni, la domanda dei prodotti agricoli su scala mondiale crescerà del 70% mettendo sottopressione i sistemi ambientali agro-alimentari.

Possiamo ancora permetterci di non difendere i nostri suoli, e in modo particolare quelli più produttivi, dai processi di cementificazione che da anni avvengono su tutto il territorio nazionale? I fattori che maggiormente provocano la sottrazione di suolo agricolo in Italia, sono essenzialmente due: l'abbandono delle terre e la cementificazione. Quest'ultimo fattore incide notevolmente sulla minore produzione agricola poiché interessa i terreni fertili e posti in pianura, nonché quelli limitrofi alle

città ricche d'infrastrutture e di facile accesso.

La cementificazione o impermeabilizzazione dei suoli, non è altro che il risultato delle più scellerate politiche di pianificazione del territorio fatte da anni in Italia. Essa denota la mancanza culturale attribuendo all'ambiente e all'agricoltura uno scarso valore, economico, sociale, ambientale.

Dal 1950 a oggi la popolazione è cresciuta del 28% mentre la cementificazione del 166%, che in termini di superficie vuol dire aver coperto un territorio grande quanto la Calabria.

In Italia in 15 anni dal 1995 al 2009 i Comuni hanno rilasciato complessivamente permessi per costruire per 3,8 milioni di metri cubi, un'urbanizzazione che in molte realtà italiane ha significato cementificare l'intera città.

Senza volere approfondire gli effetti che la continua sottrazione di suolo ha sull'ambiente, sia in termini di alterazione

del paesaggio che di compromissione dell'ecosistema, mi preme rilevare come la continua sottrazione di suolo sta creando seri problemi alle produzioni agricole, minacciando la sicurezza alimentare della nostra popolazione. È un tema per certi aspetti inedito nel panorama culturale del nostro bel Paese, che richiede la più totale attenzione da parte delle forze politiche, istituzionali e dei cittadini per evitare di trovarsi a dipendere per il proprio fabbisogno alimentare da paesi di altri Continenti.

È auspicabile e necessario che una legge sul contenimento del consumo di suolo e sulla valorizzazione delle aree agricole sia approvata dal Parlamento in occasione dell'apertura dell'Expo2015: questo sarebbe un modo reale e concreto per rispondere al tema posto dall'evento mondiale "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Giuseppe Sarracino, Agronomo

LA BUROCRAZIA "UCCIDE" GLI ALBERI

Esistono leggi, codici, regolamenti che sanciscono la tutela degli alberi, ma nonostante quest'affollata normativa, si continua ad abbattere, impunemente, alberi con caratteristiche d'indubbio valore culturale, paesaggistico, botanico. Le ragioni di ciò vanno riscontrate nell'assoluta mancanza di una chiara e precisa normativa giuridica in grado di definire in modo puntuale che cosa è un albero, come e perché deve essere tutelato.

Lo stesso "Ibero Monumentale" definito e individuato con precisi criteri scientifici da leggi Nazionali e Regionali il più delle volte non è tutelato. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs n.42/2004) modificato dal Dlgs n.63/2008 che definisce gli alberi monumentali come "beni di notevole interesse pubblico" e quindi da tutelare in modo assoluto al pari dei beni archeologici o monumentali, fino ad oggi non è stato in grado di svolgere un adeguato ruolo di tutela.

A tale riguardo c'è da chiedersi:

- Le Commissioni provinciali istituite dalle Regioni e dalle Province Autonome hanno effettuato il censimento degli alberi monumentali di pregio scientifico-naturalistico, storico-culturale e paesaggistico, come richiesto?
- Sono stati organizzati incontri con il pubblico e con i proprietari dei beni?
- Quante dichiarazioni ufficiali riguardanti gli alberi monumentali di notevole interesse pubblico sono state approvate dalle Regioni?
- Quante Regioni sono state sostituite dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per le loro inadempienze?

Naturalmente durante tutto questo tempo di immobilismo, c'è chi non è stato fermo, abbattendo numerosi soggetti arborei che possedevano i requisiti di alberi monumentali, ma non censiti come tali.

La nuova legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" divenuta esecutiva da circa un anno, pur presentando notevoli novità, non ha risolto il problema

della tutela degli alberi considerati beni d'interesse pubblico. Infatti, l'art. 7 definisce che la tutela degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, è demandato al censimento che i Comuni dovranno redigere, dopo che i vari Ministeri competenti avranno indicato i criteri per la sua redazione. Si tratta di un intricato processo che alimenta unicamente la burocrazia senza stabilire i tempi, né tantomeno provvedimenti per gli inadempienti. Per coloro i quali abbattano senza autorizzazione i soggetti arborei descritti, la legge prevede sanzioni da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 100.000 euro, ma nessun Comune ha avviato il censimento richiesto dalla legge.

Lo stesso Codice dei beni culturali, modificato nel 2008, prevede la punizione con la reclusione da 1 a 4 anni per chi abbatte alberi dichiarati "beni di notevole interesse pubblico"; ma non esiste alcun elenco per tali alberi!

Ci troviamo di fronte a leggi nate con lo scopo di tutelare gli alberi ma che paradossalmente non sono in grado di farlo. Occorre una forte mobilitazione culturale capace di proteggere l'albero in quanto tale, come organismo vivente necessario per l'interesse pubblico.

Sono d'accordo con chi sostiene di tutelare dal punto di vista giuridico anche gli "alberi vetusti" indipendentemente da dove sono ubicati e che non necessariamente devono essere censiti come alberi monumentali, basterebbe una relazione del Comune a classificarli quali alberi d'interesse ambientale e trasmettere l'elenco di "alberi vetusti" alla Regione. In questo modo si potrebbe salvaguardare un patrimonio arboreo che ogni giorno è minacciato e allo stesso tempo sburocratizzare l'iter previsto dalle leggi approvate.

Giuseppe Sarracino, Agronomo

DOBBIAMO FERMARE I VERI ESTREMISTI

Quante volte, partecipando ad un dibattito sul territorio, su una grande opera, su un piano regolatore, vi è capitato di essere etichettati come dei radicali ambientalisti, degli estremisti, dei sovversivi annidati nei comitati? A me è capitato moltissime volte.

La cosa mi ha sempre dato anche un certo godimento. Aumentava la mia autostima. Essere accusato di essere un sovversivo dai dirigenti del partito del calcestruzzo (sia da quelli di matrice neoliberalista che da quelli di matrice progressista) era motivo di grande orgoglio. Cose da raccontare ai nipotini. «Ma smettila di opposti alle autostrade e al Tav! Vuoi farci tornare all'età della pietra? Vuoi muoverti con i cavalli! Estremista e ambientalista del c...!», «Sì, adesso siete anche contro l'expo 2015! Ma vergognatevi. Siete dei talebani del verde! Volete farci perdere occasioni di sviluppo, di crescita, di competitività! Irresponsabili», «Ma che problemi vi dà questo outlet? Ci sistemano anche tutta la viabilità e ci fanno 7 rotonde. Ah certo! Voi volete andare nei campi a caccia di farfalle, oppure volete tornare a coltivare la terra! Bravo! Oltre ad essere ambientalista sei pure terrone!»(questa me la sono beccata da parte dei dirigenti del partito del cemento della corrente leghista).

Ma poi, con il passare del tempo, questa etichetta ha cominciato a starmi stretta e con mia grande sorpresa mi sono reso conto che in realtà, io e direi anche tutti gli ambientalisti, siamo dei veri ed autentici moderati. Nel senso che siamo impegnati nel moderare il peso dell'uomo sulla terra. Vorremmo mantenere, difendere o ripristinare i delicati equilibri esistenti tra il genere umano, gli altri esseri viventi e la terra. Terra intesa sia come pianeta che come terra che abbiamo sotto i piedi.

Di converso, quelli che ad ogni assemblea pubblica, consiglio comunale o talkshow televisivo, non perdono occasione per sbeffeggiarci, disegnarci su un albero intenti ad abbracciare un panda oppure additarci all'opinione pubblica come i nemici della patria,

hanno perduto la natura e lo smalto di moderati. Approvando e finanziando grandi opere, speculazioni edilizie, saccheggi vari del territorio, distruggendo biodiversità e suoli agricoli, con lo scorrere dei cronoprogrammi dei loro cantieri promessi alla lavagna di Porta a Porta, i rispettabili politici e lobbisti in doppiopetto hanno subito una metamorfosi che li ha trasformati in veri estremisti sovversivi, quasi sempre polemici e pronti ad alzare i toni della discussione. Se necessario anche usando il manganello...

Esagero? Mi pare proprio di no. Anzi possiamo affermare con pochi dati certi, che i veri nemici del benessere del paese e dei cittadini che lo abitano siano proprio loro. Loro che in un quarantennio hanno compromesso il futuro delle presenti e delle future generazioni. Vediamo perché.

Che cosa è fondamentale per un popolo, per le persone che vivono su un determinato territorio? Che cosa è indispensabile alla sopravvivenza dei cittadini? Il cibo. E che cosa è accaduto al nostro paese? È accaduto che dal 1971 al 2010 ha perso 5 milioni di ettari di "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU). Questo dato è dovuto a due fenomeni: l'abbandono delle terre e la cementificazione.

Per la risoluzione del primo, la politica è completamente assente e non riesce, anzi non prova neanche, ad arginare la perdita di terreno del settore primario rispetto al mattone. Coltivare la terra rende sempre meno in termini di reddito ed è molto faticoso, nonostante la meccanizzazione. Una crisi che richiederebbe anche un cambio di modello di produzione, avviando una riconversione che emancipi il settore stesso dalla monocultura intensiva aprendo nuove prospettive. Non solo in termini di produzione ma anche di occasioni per riprodurre comunità e socialità.

Per il secondo fenomeno, la cementificazione, la politica dominante, non solo non ha arginato il fenomeno irreversibile della impermeabilizzazione dei suoli, ma lo ha facilitato e promosso: approvando normative che hanno spinto i Comuni a fare cassa con la monetizzazione del territorio, progettando e realizzando opere infrastrutturali che hanno accompagnato l'espansione urbanistica (lo sprawl), favorendo la rendita urbana ai danni della tutela del territorio, del paesaggio e dell'agricoltura, coltivando il consenso facile con gli oneri di urbanizzazione che arrivano grazie alle colate di cemento.

Domenico Finiguerra

NOTIZIE IN BREVE

SPEDIZIONE NOTIZIARIO

Dal numero scorso, come avete notato, siamo costretti a spedire il Notiziario chiuso dentro un cellofan. Finora eravamo riusciti ad ottenere dalle Poste di Cuneo un trattamento un po' particolare e i Notiziari erano stati accettati senza involucri. La pacchia è finita! Oltre al costo maggiore per farli insaccare, inquiniamo! Questa è la triste realtà contro la quale si combatte da anni, ma invano.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2015

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2015. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari:	€ 25,00	Soci famiglia:	€ 30,00
Soci sostenitori:	€ 50,00	Soci patroni:	€ 100,00

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

CONFERENZE

Come avete notato, in questo numero non è inserito il calendario delle conferenze 2014-2015 perché ancora non sappiamo in quale sala sarà possibile effettuare le serate.

Il Centro Incontri della Provincia è impraticabile: costi insostenibili e incertezza di utilizzo. Stesso problema con il Cinema Monviso. Il Comune intende dare in gestione esterna il Cinema a partire da gennaio 2015. Per questo, al momento, non accetta prenotazioni se non fino al 31 dicembre. Poi, non si sa. Soprattutto non è chiaro se il nuovo gestore praticherà gli sconti che il Comune accordava alle organizzazioni di volontariato. C'è la disponibilità del Cinema Lanteri in via Emanuele Filiberto, ma è più piccolo (188 posti). Appena risolto il problema della sede, sarà inviata la programmazione delle conferenze.

FACILITAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco dei negozi che praticano sconti ai soci della Pro Natura Cuneo è reperibile presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43. Non può essere spedito perché considerata pubblicità non compatibile con l'abbonamento postale in corso.

RALLY DELLE VALLI CUNEESI

Il primo fine settimana di settembre è in programma la ventesima edizione del Rally delle Valli Cuneesi che prevede fra l'altro una gara speciale denominata "Madonna del Colletto". Detta prova interessa un lungo tratto della strada provinciale 337 "destra-Stura" nei territori dei Comuni di Gaiola, Moiola e Demonte dal bivio con la Statale 21 fino a Festiona, con prosieguo al di là del Colletto fin nel comune di Valdieri. La strada provinciale 337 è inserita in un circuito cicloturistico ed escursionistico di rilievo internazionale ed è parte dell'ippovia valliva; dette attività sono giustamente tutelate dal dispositivo di ordinanza provinciale che da molti anni limita il diritto di transito motorizzato ai residenti e ai proprietari e conduttori dei fondi; tale dispositivo di tutela viene a decadere durante lo svolgimento del rally, impedendo la fruizione della strada a scopi turistico-ricreativi.

Inoltre il sedime della provinciale 337 delimita quale confine meridionale il Sito di Interesse Comunitario "Fiume Stura" (rubricato IT1160036 "Riserva della Biosfera"), che presenta ben nove ambienti di interesse comunitario, con la presenza di specie e associazioni vegetali e animali di notevole interesse, comprese sei specie di uccelli nidificanti annoverati nella Direttiva Uccelli.

Per questo abbiamo chiesto a Regione e Provincia di assoggettare il rally alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V:I:A) in ragione dell'impatto sull'ecosistema locale.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

